

**LA NUOVA LEGGE.** Riflessioni sul futuro delle sale a margine della presentazione del libro a firma Bourlot-Fanchi

# Cinema parrocchiali bresciani È pronta l'operazione-rilancio

Un aiuto potrebbe arrivare dai fondi statali (120 milioni) o dalle sovvenzioni regionali finalizzate alla digitalizzazione

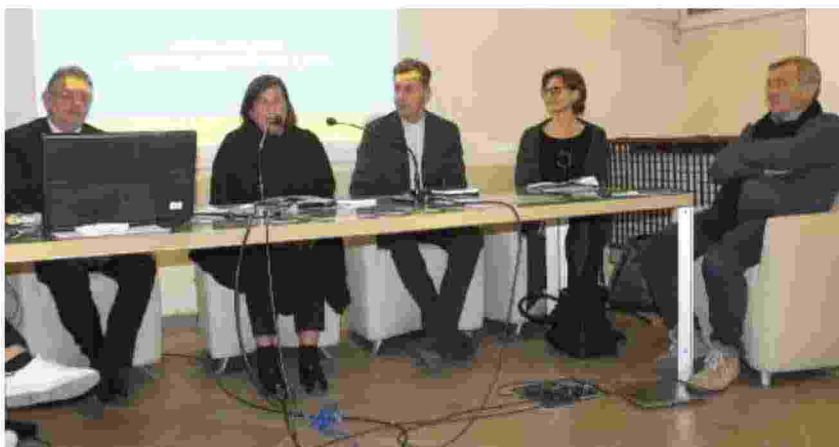
Jacopo Manessi

Al Colonna ci si andava per le seconde visioni. Un punto di riferimento per generazioni di incalliti cinefili, fiaccato negli anni dal progresso tecnologico e da una concorrenza spietata. Solo uno dei tanti esempi di cinema parrocchiali (così li chiamavano), ora sale della comunità, censiti e inquadrati in una più ampia ricerca promossa dall'Acec, svolta dall'Università Cattolica e confluita nel volume «I nuovi Cinema Paradiso» (Vita e Pensiero). A firma dei docenti Alberto Bourlot e Mariagrazia Fanchi.

La notizia, però, è un'altra: arrivano i rinforzi! Sotto forma di finanziamenti statali e regionali. Lo ha annunciato don Adriano Bianchi, presidente Acec di Brescia, a margine della presentazione del testo in Broletto. I numeri, prima di tutto. Brescia e provincia contano 30 sale cattoliche attive e 4 in progetto o in costruzione: Pisogne, che sarà inaugurata l'anno prossimo, Orzinuovi, dove verrà

edificata ex novo, Rezzato, già pronta ma dove non si farà un cinema, e Chiari, su cui pende un grande punto di domanda. Quindi 12 sale ad uso prevalentemente teatrale e 9 potenzialmente riapribili.

**PER RISTRUTTURARE** una di queste strutture a livello architettonico, dalle poltrone a tutto il resto, serve una cifra orientativa di 500mila euro, mentre per i proiettori digitali, invece, ci si ferma intorno ai 50mila. Investimenti impegnativi, ma non più impossibili. Nonostante i monopoli e un certo tipo di mercato di consumo che caratterizza la provincia. Come? Con i fondi della nuova legge sul Cinema, che per costruzioni e ristrutturazioni stanzerà a livello nazionale 120 milioni di euro per 5 anni, 30 dei quali già iscritti al 2017. Non è finita: a essi si aggiunge un fondo regionale lombardo per la digitalizzazione, pari a 4 milioni. «Serve la volontà delle parrocchie per intercettare queste disponibilità. Come Diocesi abbiamo un'idea chiara - spiega don Bianchi



Alberto Bourlot, Nicoletta Bontempi, don Adriano Bianchi, Mariagrazia Fanchi e Ambrogio Paiardi

**Negli ultimi dieci anni si è assistito a una ripresa nonostante la concorrenza**

**Per far ripartire ogni struttura sono necessari 500 mila euro per le poltrone, 50 per i proiettori**

–: non è più applicabile il vecchio concetto di avere un cinema per ogni parrocchia. Ci faremmo del male da soli, considerando il bacino di utenza. Serve riempire quelle esistenti con proposte».

Quindi focus sulle modalità di accesso al credito: «Esistono fasce precise, ad esempio le sale completamente da rifare in paesi con meno di 15mila abitanti prenderanno il 60% a fondo perduto - prosegue -, mentre per chi ristruttura parzialmente si scende al 40, 30, 20%. E così via». Accanto ai numeri puri ecco inoltre le percentuali raccolte dallo studio: il 31,25% delle sale bresciane dichiarano di essere attive da oltre 40 an-

ni, mentre il 25% sono state attivate o riattivate nell'ultimo decennio. «Le sale della comunità sono una delle realtà più interessanti nel cinema italiano, ce ne sono almeno 800 in tutta Italia - chiude Mariagrazia Fanchi -. Il caso lombardo e quello bresciano sono un esempio».

Negli ultimi 10 anni si è assistito a una ripresa, nonostante la digitalizzazione. C'è attenzione al dialogo e al confronto sui temi in agenda, e per attività culturali e teatro, con iniziative articolate. Spesso il pubblico bresciano è molto giovane». Per le sale nostrane prosegue il rilancio. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

